

# The Allen & Overy Italy podcast

## Expert Talk: mediazione, i vantaggi e le novità

**Martina Rossi, senior associate, e Piermaurizio Tafuni, associate, intervistano Nicola Giudice, Responsabile del servizio di conciliazione della Camera Arbitrale di Milano.**

---

- Martina:** Salve e benvenuti nel podcast di Allen & Overy Italia. Sono Martina Rossi, senior associate del dipartimento di Contenzioso, e sono qui oggi insieme al mio collega Pier Maurizio Tafuni e al nostro ospite Nicola Giudice, per parlare di mediazione. Nicola è autore di svariate pubblicazioni sulla mediazione. È relatore in convegni nazionali e internazionali sul tema ed è responsabile del servizio di conciliazione presso la Camera Arbitrale di Milano.
- Piermaurizio** Buongiorno a tutti! Oggi parleremo con il nostro ospite Nicola Giudice delle novità apportate dalla riforma Cartabia alla mediazione e concluderemo con una rapida panoramica della recente casistica del servizio di conciliazione della Camera Arbitrale di Milano.
- Martina:** Buongiorno Nicola e grazie per essere qui con noi.
- Piermaurizio:** Buongiorno anche da parte mia Nicola, e soprattutto grazie per essere qui con noi a parlare di mediazione. Tu che sei tra i massimi esperti di questo istituto, potrai sicuramente chiarire alcuni aspetti essenziali. Partirei col chiederti di dirci in sintesi cos'è la mediazione e cos'è cambiato dalla sua introduzione nel 2010.
- Nicola Giudice:** Si parla di mediazione quando due o più parti decidono di rivolgersi a un terzo soggetto neutrale per farsi aiutare a cercare un accordo che sia soddisfacente per tutti. Il concetto di mediazione dei conflitti, chiariamo, si applica a campi che sono molto diversi tra di loro. Per fare degli esempi, si parla di mediazione familiare con riferimento alla gestione della separazione dei coniugi, alla mediazione penale con riferimento al rapporto tra vittime reo, mediazione sociale, mediazione dei conflitti internazionali e così via.
- In Italia nel 2010, il nostro legislatore ha regolamentato quel particolare tipo di mediazione che è definita mediazione civile commerciale. L'ambito di intervento è chiaro, questa norma prevede, tra le altre cose, che qualunque controversia civile e commerciale, purché vertente su diritti disponibili, possa essere oggetto di un tentativo di mediazione.

Il mediatore non decide e non è un esperto che formula proposte. Il compito è di assistere le parti per consentire loro di costruire insieme un accordo che sia soddisfacente per loro, ovviamente. Dal 2010 ad oggi, ovviamente, sono cambiate tantissime cose, ci sono stati diversi interventi sia normativi che giurisprudenziali che hanno rimodellato a più riprese questo istituto.

La Riforma Cartabia, in un certo qual modo, nel 2023 ha fatto un po' il punto della situazione, introducendo tutta una serie di novità e chiarimenti molto importanti che hanno cambiato alcuni aspetti importanti di questo strumento, credo anche con l'intenzione di dare impulso a una potenziale nuova evoluzione dello strumento.

**Martina:**

Nicola. Quali sono i benefici apportati da una mediazione?

**Nicola Giudice:**

Il successo della mediazione consiste nel riaprire un dialogo che si è interrotto nel ripristinare le relazioni e capire cosa è successo e come rimediare alle eventuali criticità. Quindi, l'accordo è sì una conseguenza auspicabile e certamente possibile, ma non necessaria.

Talvolta, anche sapere che non si può andare d'accordo è comunque un risultato. Chiaramente, se si definisce in modo soddisfacente un problema, non sarai costretto a rivolgerti a un tribunale evitandone i costi e i tempi che tutto questo comporta. Poi, c'è un altro risultato che si può raggiungere con una mediazione ed è di evitare tutti quei disastrosi effetti secondari della controversia, che spesso preoccupano più ancora della controversia stessa peggiorare i rapporti, quelli personali e quelli commerciali, e subire la pubblicità negativa che è implicita all'essere coinvolti in un conflitto.

Infine, anche se poi, al ben vedere la cosa più importante la mediazione può aiutare a far diventare quello che era un problema un'opportunità di crescita e guadagno. Ci sono molte mediazioni che hanno avuto come conseguenza la ripresa dei rapporti personali e commerciali con profitto per tutte le parti.

**Martina:**

Grazie mille. Parlando di novità, il 28 febbraio 2023 è entrata in vigore la riforma del processo civile, la Riforma Cartabia, che tu stesso hai menzionato. Lo scorso 30 giugno sono poi entrate in vigore alcune disposizioni in materia di mediazione che vanno a modificare il decreto legislativo 28/2010 che aveva originariamente introdotto questo istituto nel nostro sistema. Potresti dirci in sintesi quali sono le principali novità per la mediazione?

**Nicola Giudice:**

Iniziamo col dire che le novità sono state veramente tante, alcune davvero necessarie. Qui ovviamente mi concentro sulle principali che sono, credo, quelle più interessanti. La prima è in assoluto riferita al fatto che viene ripensata la struttura dello svolgimento del cosiddetto primo incontro di mediazione. Fino al 30 giugno, nel corso di un incontro che era

assolutamente gratuito, le parti si incontravano con il mediatore e questi illustrava alle parti caratteristiche il funzionamento della mediazione.

A conclusione dell'incontro, poi, il mediatore raccoglieva da parte di tutti un okay a proseguire con una mediazione effettiva e a decidere insieme e, ovviamente, affrontare anche i relativi oneri economici. Dal 30 giugno questo meccanismo cambia e la mediazione diventa effettiva fin dal primo momento.

Durante la mediazione le parti, quindi, entrano nel merito della controversia e il mediatore svolge concretamente la propria attività di mediazione. Ovviamente questo primo incontro ha un costo che va a coprire le spese di mediazione per il primo incontro. Concluso poi il primo incontro le parti valuteranno se proseguire la mediazione e farsi quindi continuare ad assistere alla mediazione o assumere i costi per dei successivi incontri di mediazione. Però già questo primo incontro così si concluderà. C'è poi da citare l'altra grande novità che è collegata a questa, cioè che le spese del primo incontro, almeno in parte, saranno coperte da incentivi fiscali.

In modo particolare la forma è quella del credito d'imposta. Questi incentivi consentiranno, da un lato, di ridurre l'impatto economico della mediazione, dall'altro, di rendere economicamente sostenibile la mediazione anche chi la offre, quindi gli organismi di mediazione e i mediatori.

**Martina:**

Certo. Un'altra importante novità è l'estensione delle materie per cui è previsto il ricorso obbligatorio alla mediazione prima di avviare una causa, giusto?

**Nicola Giudice:**

Sì. L'estensione è stato un altro elemento di cui si è parlato molto e si è discusso molto, perché c'è tuttora molta resistenza nel concepire l'obbligatorietà di uno strumento che è fondamentalmente volontario e in effetti c'è una parte di vero in questo tipo di dubbio. Negli anni però si è visto che l'imposizione è utile.

Un'imposizione ovviamente a fare un tentativo, non certo a raggiungere l'accordo. Ma è un tentativo che ha un senso, perché quando le parti sono nel momento della grande conflittualità, è ben difficile che accettino di buon grado di sedersi al tavolo delle trattative. Quindi, nei fatti, l'obbligo diventa un richiamo alla ragionevolezza e, in molti casi, questo ha dimostrato di essere estremamente utile.

Poi ovviamente, non bisogna dimenticarsi che comunque è sempre possibile ricorrere alla mediazione anche quando la legge non lo vede assolutamente come un obbligo. È sempre possibile rivolgersi a un a un mediatore, purché l'accordo riguardi i diritti disponibili dalle parti.

Questa è una cosa molto importante che poi si connette anche al fatto che c'è un'ulteriore previsione che consente alle parti di rendere in un qualche modo obbligatorio il tentativo di mediazione anche quando la legge non lo

prevede. In che modo? Immaginando di inserire una clausola nel contratto, o nello statuto societario, in cui le parti si vincolano alla possibilità di andare in mediazione in caso di lite. Prima, la legge non precisava con chiarezza gli effetti di questo, di questo mancato rispetto della clausola; oggi questo aspetto è stato chiarito ed è molto importante anche in termini di promozione culturale della mediazione.

Poi c'è un'ultima, cosa che sembra più semplice, più formale, ma non lo è. Si potrà ricorrere alla mediazione con più fiducia, anche quando una delle parti è la pubblica amministrazione.

Questo perché il rappresentante della P. A. potrà partecipare a mediazioni e raggiungere accordi senza correre, eccessivamente quantomeno, il rischio di essere passibile di responsabilità erariale. Ed è una novità significativa se si pensa al numero di controversie di cui è parte della pubblica amministrazione.

**Piermaurizio:**

Molto chiaro, Nicola, grazie. Come hai appena rilevato, la Riforma Cartabia ha ampliato i casi in cui è obbligatorio esperire il tentativo di mediazione. In particolare, il tentativo è stato esteso alle controversie relative a vari contratti, tra cui il contratto di associazione in partecipazione, il contratto di consorzio e il contratto di prestazione d'opera. Su questo ti vorrei fare due domande. In base alla tua esperienza, quali sono le controversie in cui ha più senso esperire il tentativo di mediazione? E poi un'altra domanda che ti vorrei fare è se suggeriresti un ulteriore ampliamento dei casi di tentativo obbligatorio di mediazione.

**Nicola Giudice:**

Bisogna tenere conto che la mediazione ha dato risultati molto positivi, soprattutto quando si parla di rapporti personali. Quindi, liti societarie, liti, successorie di divisione, anche nei rapporti di lunga durata, quindi quando si parla di locazione o nelle controversie condominiali. E poi, in generale, quando si parla di quei rapporti contrattuali in cui c'è un rapporto fiduciario che è alla base del successo dell'intesa.

Quindi, io credo che l'estensione a tutto il contenzioso contrattuale societario sarebbe un'ottima idea. Però, visto che già c'è stata una significativa apertura, iniziamo a vedere i risultati che darà. Io personalmente resto molto fiducioso.

**Martina:**

Nicola, quali sono i soggetti che storicamente hanno tratto maggiori benefici dall'esperimento del tentativo di mediazione? E secondo te con la Riforma Cartabia possiamo aspettarci un ampliamento dei soggetti interessati alla mediazione?

**Nicola Giudice:**

Come dicevo, chi ha in discussione rapporti di lunga durata intende preservarli, beneficia della mediazione al massimo livello. Poi, ovviamente, ci sono anche casi in cui il successo è stato meno evidente, ma perfino in ambiti come quello bancario, finanziario, assicurativo, dove pure dei dubbi e delle resistenze sono forti, quando le parti poi hanno

deciso di sedersi effettivamente al tavolo, i risultati si sono visti. Vedi, io credo che ci sia una riflessione di più ampio respiro da fare, perché una mediazione efficace ha effetto non solo nei confronti delle parti, ma anche di un mercato che di certo preferisce evitare situazioni conflittuali che sono sempre un male per gli affari.

Quindi una mediazione efficace è un utile, è utile per quel sistema giudiziario che in un qualche modo beneficia dell'alleggerimento di una quota di contenzioso. E poi, val la pena citare gli avvocati che possono fornire ai clienti ai propri clienti uno strumento che è in più efficace per trovare una soluzione soddisfacente ed economica per i clienti.

**Piermaurizio:**

Grazie Nicola, Adesso vorrei farti una domanda che vale sia per il pre che per il post Cartabia. Quali sono secondo te le caratteristiche di un buon mediatore?

**Nicola Giudice:**

Un buon mediatore è colui che riesce ad ascoltare le parti, a comprendere quali sono i loro bisogni. Li aiuta a costruire insieme un comune percorso che le possa portare a un accordo soddisfacente. È qualcuno che sa gestire il processo di comunicazione tra le parti che apre canali di comunicazione che evidentemente si sono interrotti. Sa come strutturare e facilitare un negoziato. Sa come prendersi in carico gli aspetti emotivi di una controversia. Nessuno di questi aspetti riguarda conoscenze legate ad aspetti tecnici della vicenda.

E questo perché? Perché il mediatore è soprattutto colui che, sapendo prescindere dalla specificità dell'oggetto del contendere, lavora con le persone e con i loro problemi. Certo, poi una conoscenza di quanto si discute può essere d'aiuto, però nella maggior parte dei casi non è determinante. Anzi, al contrario, spesso un mediatore è messo in difficoltà dalla propria esperienza, dalla propria competenza e conoscenza delle cose, perché in un qualche modo rappresenta un bias cognitivo che gli impedisce di essere davvero neutrale rispetto alle parti e alle controversie.

**Martina:**

Nicola, proprio sulla base della tua esperienza puoi dirci quanto dura più o meno la mediazione.

**Nicola Giudice:**

È una domanda che merita una risposta articolata. Un procedimento ha una durata variabile che ovviamente dipende dalla complessità del caso, dalla necessità di compiere approfondimenti che possono richiedere tempo. E qui possiamo dire che la risposta è che mediamente, almeno nel caso di Camera Arbitrale di Milano, la media è di poco superiore ai 100 giorni.

In genere si dice sì, perché la rapidità è uno dei vantaggi della mediazione, che è vero, sono d'accordo. Però vorrei precisare che talvolta le parti hanno bisogno di tempo e la trattativa ha la necessità di evolvere in modo graduale di un periodo di gestazione. A me piace pensare che la

mediazione non sia necessariamente rapida, ma che abbia il tempo che le parti le vogliono dare.

**Piermaurizio:** Sono molto d'accordo. Nicola, passerei ora ai numeri del servizio di conciliazione della Camera Arbitrale di Milano e ti chiederei se insomma, ci vuoi dare un'idea di quanti sono i casi che avete amministrato nell'ultimo anno. Altra curiosità che ti vorrei chiedere è secondo te come si posiziona il servizio di conciliazione della Camera Arbitrale di Milano rispetto agli altri organismi che operano in Italia?

**Nicola Giudice:** In media gestiamo quasi mille procedimenti di mediazione all'anno. Ci sono organismi di mediazione come quelli forensi che gestiscono volumi anche superiori. Ma noi puntiamo soprattutto sulla qualità della gestione del caso, che per noi è la cosa più importante. E questo ovviamente implica anche un investimento non irrilevante.

Quando una mediazione prende l'avvio in Camera Arbitrale di Milano, nel settanta per cento dei casi le parti raggiungono un'intesa, mediamente. Ricordando sempre che l'accordo non deve essere l'unico parametro a cui guardare, comunque non possiamo che essere soddisfatti di questo risultato. Certo, bisogna crescere però sempre gradualmente, perché numeri eccessivi rischiano poi di far collassare l'organizzazione.

**Piermaurizio:** Ti aspetti un aumento dei casi a seguito dell'entrata in vigore della Riforma?

**Nicola Giudice:** Guardando al futuro stiamo notando già da adesso un progressivo aumento delle domande di mediazione; quindi, sicuramente si nota già una tendenza alla crescita. Ancor di più c'è un ricorso alla mediazione che dura già da diversi mesi, maggiore soprattutto nei casi di mediazione volontaria. Penso ad esempio ai casi di proprietà intellettuale o controversie internazionali o anche ambiti in cui noi abbiamo dei focus specifici, l'arte o l'ambiente. Io credo che sia un segno del fatto che la mediazione sta continuando ad evolvere e a conquistare la fiducia di parti e avvocati.

**Piermaurizio:** Grazie per i tuoi preziosi spunti di riflessione Nicola e grazie a tutti per averci ascoltato fin qui. Per qualsiasi dubbio o chiarimento non esitate a contattarci, saremo lieti di approfondire per voi e con voi ogni questione relativa alla mediazione.

**Martina:** Nicola, grazie davvero a te e grazie a tutti! Vi invito ad iscrivermi al nostro canale podcast per restare aggiornati sui prossimi temi che tratteremo. Arrivederci, anzi, a risentirci